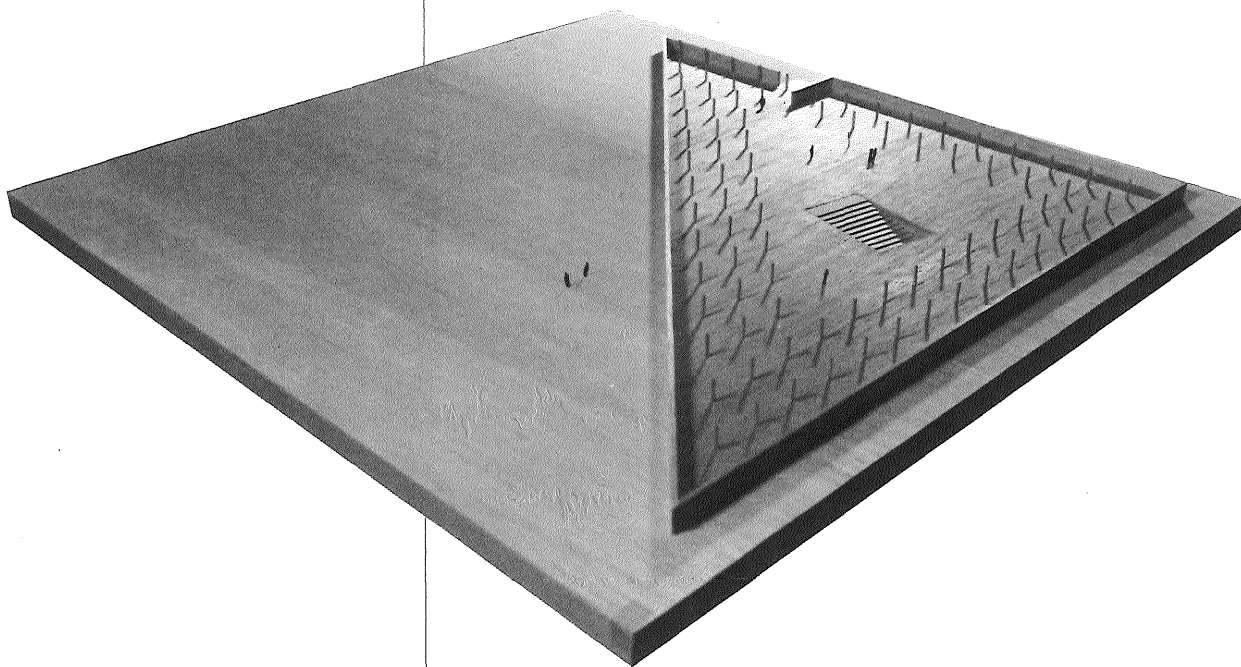


Il futuro dell'architettura è nel pensiero Sono le idee a dar vita e forza alle forme architettoniche: il loro percorso si sviluppa intorno ai temi della Luce, della Gravità, della Bellezza, del Tempo per arrivare a confrontarsi con il parametro ultimo che è l'uomo. L'architetto spagnolo ci espone qui la sua teoria.

***The future of architecture is in the thought** It is ideas that inject life and strength into architectural forms. Their path develops around the themes of Light, Gravity, Beauty and Time, to arrive at a confrontation with the ultimate parameter which is man. The Spanish architect sets down his theory.*

Alberto Campo Baeza



«Un minuto dopo l'ultima esplosione più della metà degli esseri umani sarà morta, e la polvere e il fumo dei continenti in fiamme sconfiggeranno la luce solare, e le nebbie assolute torneranno a regnare nel mondo; un inverno di piogge arancioni e di uragani freddi convertirà il tempo degli oceani e cambierà il corso dei fiumi, i cui pesci saranno morti di sete nelle acque ardenti, e gli uccelli non troveranno il cielo; le nevi permanenti copriranno il deserto del Sahara; la foresta Amazzonica scomparirà dalla faccia del pianeta distrutta dalla grandine, e l'era del rock e dei cuori trapiantati farà ritorno alla sua origine glaciale; i pochi esseri umani che sopravviveranno al primo spavento, e quelli che avranno avuto il privilegio di un rifugio sicuro alle tre del pomeriggio del lunedì oscuro della catastrofe immensa avranno solo messo in salvo la loro vita per morire poi tra l'orrore dei ricordi. La creazione sarà terminata».

In questo modo tremendo comincia Il Cataclisma di Damocle di García Márquez, testo bellissimo, che commuove ogni volta in modo più profondo. Un minuto prima dell'ultima esplosione ci sarà un artista che crea, un architetto che sogna la sua opera migliore. L'opera della sua vita. Con tutta la sua anima. Cercando di completare la Creazione. Quando qualcuno s'interroga sul futuro dell'Architettura, non può fare a meno di rispondere che il futuro è nelle idee.

È nel pensiero, nelle mani degli architetti capaci di generare queste idee, di svegliarle, di metterle in piedi e costruirle. Il cataclisma, la grande esplosione, potrà distruggere la terra, e con essa le forme dell'uomo, incluso l'uomo stesso, però non potrà mai distruggere le idee. Perché le idee sono indistruttibili. La storia dell'architettura e il futuro sono Storia, ma più che di una storia delle forme, degli stili, si tratta di una storia delle idee che sono tradotte nelle forme che conosciamo.

Luce e Gravità: il nocciolo della questione

È l'uomo che crea e per il quale viene creata l'Architettura. E la sua relazione con lo spazio si fa attraverso il tempo. Ciò che tradotto in elementi materiali viene a sfociare nella sua relazione con la Gravità e con la Luce. La Gravità, che costruisce e relaziona lo spazio, e la Luce, che costruisce il tempo e ne è la ragione, sono questioni centrali dell'Architettura. Il futuro dell'Architettura dipenderà da una possibile nuova comprensione di questi due fenomeni, o, più che nuova, da una loro conoscenza più chiara e profonda.

L'uomo e la Bellezza

E in cosa si tradurrà la relazione, il dominio dell'uomo sulla Gravità e sulla Luce? La conclusione di questa relazione sarà la Bellezza: il 'Pulchrum'. Se la verità, il 'Verum', fa arrendere l'intelligenza, e la Bontà, il 'Bonum', la volontà,

nel campo dei sentimenti l'uomo si arrende alla Bellezza. Il futuro dell'Architettura non può essere altro che ciò che è stato ed è, o dovrebbe essere: la creazione della Bellezza permanente di cui l'Architettura è forse l'espressione più concreta e completa.

Questo desiderio di bellezza non implica una sola possibile Architettura. La Bellezza con le sue molteplici facce può essere anche plasmata nell'Architettura in modi molto diversi, con molte forme differenti attraverso vari stili. Le Corbusier e Gaudí furono coetanei, e che cos'è più bello, la villa Savoye o la Sagrada Família? I due architetti lavorarono a queste opere nello stesso periodo. Il servizio alle necessità dell'uomo (Funzione), la risposta adeguata al paesaggio (Contesto), la razionalità della sua costruzione (Costruzione), la possibilità di porsi alla portata di tutti (Economia) devono essere qualità della creazione architettonica. L'Architettura deve offrire all'uomo quel "qualcosa in più", misterioso però concreto, che è la Bellezza. La Bellezza intelligente è conseguenza di un'opera formata da idee costruite.

L'architettura e il riso: il tempo e l'architettura

L'architettura necessita di un tempo preciso per essere fatta bene. Di una durata e di un ritmo. Un riso cucinato in cinque minuti risulta sempre duro mentre un riso mantenuto sul fuoco per più di mezzora risulta sempre scotto. Il tempo per il riso è 20 minuti né più né meno e a fuoco lento dopo una prima ebollizione. Altrimenti si impasta sia qui che in Cina. E l'architetto, con ragioni più serie e profonde di quelle del riso, necessita del suo tempo di studio e di analisi per conoscere bene i dati del problema. Di un tempo di riflessione per giungere a una sintesi, a una rigorosa soluzione. E di un tempo adeguato per la sua costruzione.

Senza dubbio, mai l'umanità ha dato vita a tante enormi sciocchezze così solidamente costruite. All'improvviso ci troviamo di fronte all'Architettura del Kleenex. Dell'usa e getta. Sono queste le opere che ci inondano. Prodotte da alcuni commercianti che, con il titolo di architetti ottenuto non si sa dove né come, disprezzano l'Architettura. A loro non importa nulla dell'Architettura e vivono all'interno di una società che non se ne preoccupa. Che anche per ignoranza odia l'Architettura.

Acqua che precipita negli stagni: il perché della forma

Così in modo chiaro si esprime il poeta: «Queste forme non dicono nulla, acqua che precipita negli stagni». Le forme architettoniche devono essere espressioni di idee ed esprimerle con forza. Con quella forza che solo l'Architettura possiede. Così siamo circondati da forme inutili. Una inondazione di quello che è dato chiamare 'disegno'. Sovrabbondanza di elementi di disegno, grandioso dispiego ornamentale che cerca di distrarre con quantità di effetti speciali il vuoto dei suoi propositi.

Se questo eccesso di disegno si riferisce al superfluo, all'ornamentale in senso loosiano del termine, peggio ancora è quando questo succede utilizzando la Tecnologia. L'Architettura si fa spazio grazie all'avanzare della Tecnologia. Senza l'acciaio né il vetro piano mai sarebbe stato possibile concepire la conti-

In apertura, Angiolo Mazzoni (1894-1979), progetto per la stazione ferroviaria di Roma Termini, 1936, scorcio della facciata. Carboncino su carta da lucido, 36 x 58,5 cm. MART, Archivio del '900, fondo Angiolo Mazzoni. Dettaglio in scala 1:1.

Opening page, Angiolo Mazzoni (1894-1979), project for Rome Termini railway station, 1936, perspective view of front. Charcoal on tracing paper, 36 x 58.5 cm, MART, 20th century Archive, Angiolo Mazzoni holding. Detail in scale 1:1.

nuità dello spazio, né rendere reale il controllo della luce verticale. Chiaramente l'abuso del disegno, straripante di Tecnologia, non è altro che una inutile difesa delle futilità. Sono specchi in cui i vanitosi e i narcisisti si ammirano costantemente per dimenticare che sono incapaci di avanzare. Adriano, Bernini e Le Corbusier continuano a essere architetti di oggi e del futuro. Le loro idee e le loro opere avanzano con il tempo, stanno al di sopra del tempo.

Società volutamente ignorante:

la società e l'artista

Anticamente erano i nobili, i mecenati, coloro che commissionavano le opere d'arte. Esigevano l'Architettura con la lettera maiuscola per il proprio servizio e diletto. Logicamente e fortunatamente, con il passare dei secoli queste opere sono giunte a essere patrimonio dell'umanità.

Al contrario, oggi che la società è unanimemente democratica e lo Stato è l'espressione di tutti, succede il contrario. Quando quelli che ordinano le opere d'Arte, e principalmente quelle di Architettura, per il servizio di tutti scelgono l'Artista, l'Architetto, mai o quasi mai scelgono i migliori. Quasi sempre chiamano i peggiori. In queste condizioni sono le nostre città. Disfatte. Come musei di tutti gli orrori immaginabili e di tutti i capricci inimmaginabili. Davanti a ciò, che si può dire del futuro dell'Architettura? Voglio essere ottimista e ricordare a questa società che esistono ancora architetti, maestri consacrati e giovani adirati, che sono disposti, se si lascia loro tempo, a rimediare al torto.

Finale felice

In definitiva, il futuro dell'Architettura sta nelle idee. Negli architetti che pensano. In quelli che hanno idee e sono capaci di costruirle. Dedicanovi il tempo necessario. Dice García Márquez che il costo di una ogiva nucleare basterebbe – fosse anche solo per una domenica d'autunno – per profumare di sandalo la cascata del Niagara. Questo stesso costo basterebbe per tutte le domeniche di tutti gli autunni, per profumare di Architettura tutto il mondo. E tutte le primavere e gli inverni e le estati. Perché la vera Architettura, idea costruita, rimane per sempre. Trasformando in realtà il desiderio di durare. Con il profumo dell'Eternità.

«A moment after the last explosion more than half of all human beings will be dead, and the dust and the smoke of the continents in flames will vanquish the sun's light, and absolute darkness will rule the world again; a winter of orange rains and frozen hurricanes will switch the oceans' time and turn back the rivers' course, whose fish will have died of thirst in the burning waters and whose birds will not find the sky; perpetual snow will cover the Sahara desert and the view of the Amazon will disappear from the face of the earth, destroyed by hail, as the era of rock and heart transplants returns to its glacial infancy; the few human beings that survive the first shock, and those that had had the privilege of a safe refuge at three in the afternoon on that sad Monday of the greatest catastrophe, will have saved their lives only to die from their memories. Creation will have ended».

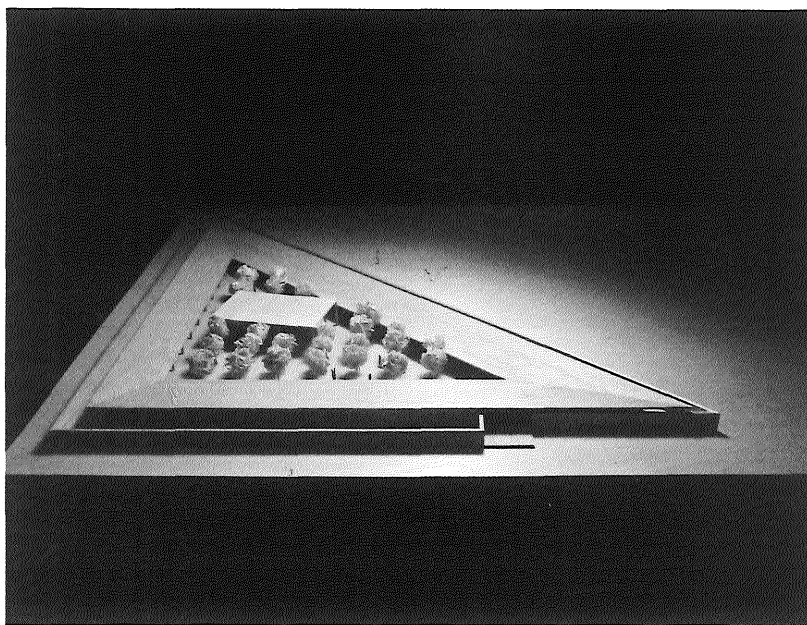
So tremendously begins García Márquez's El Cataclismo de Damocles, a very beautiful and tenderly demanding text which each time moves one deeply. Thus, a moment before this last explosion, an artist will be creating, an architect will enthusiastically be building his best work, his masterpiece, with all his soul, trying to complete Creation.

When one questions oneself about the Future of Architecture, one can give only one answer, and it cannot be any other, that the future is in Ideas. That it is the thoughts and the hands of the architects capable of generating these ideas and of materializing, raising, building them. The Cataclysm, the big explosion, could destroy the earth, and with it the Forms built by man, and perhaps man himself. Yet it could never, never, destroy ideas, for ideas are inde-

very different forms, through diverse styles. Le Corbusier and Gaudí were contemporaries, working on their respective masterpieces at the same time: which is the more beautiful, the Villa Savoye or the Church of the Holy Family? To serve the needs of man (Function), to adequately respond to the surrounding landscape (Context), to build rationally (Construction), and be accessible to all (Economy) etc., should be qualities of Architectural creation. Given the anterior, and freely added, like a gift, Architecture must offer man a mysterious but real «something more», Beauty. Intelligent Beauty is the consequence of buildings which are built ideas, something more, much more than mere construction.

Architecture and rice: time and architecture

Architecture needs a precise amount



structible. The History of Architecture, and the Future is History, is more than a history of forms, styles, it is a History of Ideas which are translated into these known forms.

Light and Gravity: the quid of the question

It is man who creates Architecture for man. Through time man and space are related, materially translated into Light and Gravity. Gravity builds space and light builds time. Both the control of gravity and dialogue with light are questions central to Architecture. The future of Architecture depends on the possibility of a new comprehension of these two phenomena, or better than new, a clearer understanding.

Man and attaining Beauty

How can we translate this relationship, this taming of gravity and light by man? The conclusion of this relationship is to attain Beauty, the 'Pulchrum'. If truth, the 'Verum', yields to intellect, goodness, the 'Bonum', to will, so in the realm of sentiment does man yield to Beauty.

The Future of Architecture cannot be any other than what it has been, is, or will be: the creation of eternal Beauty whose most concrete and convincing expression is perhaps Architecture. This desire for Beauty does not imply only one possible Architecture. Beauty in its multiple facets can be molded in Architecture in many different ways, in

of time to be well made; a time and a tempo, a length and a rhythm. Rice cooked in five minutes always turns out a little hard, and rice that is on the stove more than an hour turns out too soft. The cooking time for rice is twenty minutes, no more no less, and over a low flame after having first come to the boil. If not it will be ruined, here as in China. Architecture, with more serious and profound reasons than rice, also needs its time and its tempo. Time to study and analyze, to understand well the data of the problem. Time to reflect, to arrive at a synthesis, a rigorous solution, and an adequate amount of time for its construction.

Yet, despite this being so evident, humanity has never fabricated so many and such large stupidities, so well and so solidly built. Built in a snap, everything goes. It is the disposable architecture of the Kleenex. These are the buildings that surround us, designed by salesmen, who with degrees in Architecture received from who-knows-where and who-knows-how, cheapen Architecture. For them it does not matter, and they respond to a society to which it also does not matter, a society who in its ignorance hates Architecture.

Water cast into puddles form: why and for what

As the poet so firmly expresses: «These forms say nothing, water cast

In queste pagine, Alberto Campo Baeza, progetto di concorso per un edificio per uffici a Maiorca, primo premio, vedute del modello.

On these pages, Alberto Campo Baeza, competition project for an office building on Mallorca, first prize, views of the model.

into puddles». Just as the words in poetry, in the eternal debate about form and content, the forms of architecture should translate ideas. And express them firmly, with the force that only architecture has. Thus we are surrounded, inundated with useless forms, a flood of what is called 'design'. The overabundance of elements, this overwhelming array of ornament, tries to distract us with a great deal of special effects from the emptiness of its intentions. It is water cast into puddles. If all of this excess design, ornament in the Loosian sense of the term, is only in reference to the superfluous, it is even worse when this occurs through the employment Technology. Architecture progresses supported by advances in Technology.

Without steel or plate glass the continuity of space would never have been possible, neither would the control of vertical light. Clearly the infractions by design, the outbursts of technology and furious attacks by lent voices, are no more than the useless defense of the useless.

They are mirrors to which the vain and narcissistic look constantly in order to forget that they are incapable of moving on. They would learn that Hadrian, Bernini and Le Corbusier continue to be architects today and for the future, that their ideas and their buildings were ahead of their time, are beyond time.

Society's crass ignorance: society and the artist

In olden days, it was the ruling class, the patrons, who commissioned works of art. They demanded that Architecture, with a capital 'A', be at their service and for their delight. But logically and luckily, with the passing of the centuries, these works have become the inheritance of all Humanity.

In contrast, as if against time, today, when Society is unanimously democratic and the State representative of all, the opposite is true. Aside from some limited exceptions, when those who commission works of art as well as, and especially, Architecture, select the artist or the architect, they never, almost never, select the best. But almost always the worst. And so are our cities dissolved. They are like museums of all imaginable horrors and whims. In the face of this, what can one say about the Future of Architecture?

I would like to be optimistic and remember that in this Society there exist architects, consecrated masters, and angry youth, who are willing, if they are allowed and are given time, to right the wrong.

The happy ending

Finally the Future of Architecture is in ideas. It is in the architects that think, in those that have ideas and are capable of building them, and dedicate the necessary Time. García Márquez states that the cost of just one nuclear warhead would serve, if only for one autumnal Sunday, to perfume with sandalwood Niagara Falls. Thus this same amount, and even much less, would serve, for all the Sundays of all the autums, to perfume the Architecture of the entire world. And all of the springs, winters and summers. For true Architecture, the built idea, is forever, making real the lasting desire to last, with the aroma of Eternity. A.C.B.